

IN MEMORIA DI EMILIO RENZI

Franco SARCINELLI

Emilio Renzi, scomparso il 27 Maggio del 2022, è stato una figura significativa della cultura filosofica milanese oltre che, nel nostro caso, determinante per la nascita stessa di questa rivista.



Emilio Renzi in una foto di Paolo Mansolillo

La sua biografia è ricca ed interessante nelle differenti fasi che l'hanno caratterizzata. Studente universitario nella seconda metà degli anni '50 alla Statale di Milano con professori quali Mario Dal Pra, Ludovico Geymonat, Umberto Segre, si laureò nel 1961 con il suo 'maestro' Enzo Paci con una tesi su Paul Ricoeur, del quale fu il primo traduttore di un volume importante, *Dell'interpretazione. Saggio su Freud* nel 1966. La sua prima esperienza di lavoro fu il Saggiatore di Alberto Mondadori, che segnò una svolta nella storia della editoria italiana degli anni '60 e, in seguito, nel 1967, l'assunzione alla Direzione Relazioni Culturali della Olivetti fino al 1997. In una nota del suo curriculum egli ha scritto:

Ho visto da vicino la grafica e il design Olivetti, la nascita del computer, lo sviluppo dell'informatica, il declino della Olivetti. Negli anni di lavoro e successivamente non ho mai smesso di dedicarmi in modi diversi alla filosofia e agli studi umanistici, Il relazionismo, la fenomenologia e l'antropologia sono stati il mio orizzonte teoretico.

Chiuso questo fecondo periodo olivettiano, intorno al quale ha in seguito raccolto le sue riflessioni nel libro *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti* (2008), Renzi ha potuto dedicarsi nuovamente, con più profitto e intensità, alla attività filosofica con interventi pubblici, scritti su riviste e la pubblicazione di libri quali *Enzo Paci e Paul Ricoeur* (2010) e *Persona. Una antropologia filosofica nell'età della globalizzazione* (2015). Nel contempo, tra il 2005 e il 2015, ha assunto un incarico presso il Politecnico di Milano in qualità di docente a contratto di Semiotica delle Culture alla scuola di Design.

Per quel che ci riguarda direttamente, è stato uno degli animatori del gruppo di dibattito "Filosofia in Circolo", dalle cui file è nata nel 2016 questa rivista, che lo ha

visto tra i principali artefici, come appartenente al comitato di redazione e, insieme, come Direttore Responsabile fino al Giugno 2019. Fu lui a chiedere che a “In Circolo” si aggiungesse il sottotitolo “Rivista di filosofia e culture”, senza rivelarci una cosa che abbiamo scoperto di recente, leggendo i suoi scritti, ovvero che quel sottotitolo richiamava quello originario scelto da Enzo Paci per la fondazione nel 1951 di *Aut Aut*: “Rivista di filosofia e cultura”. Egli non ci aveva dichiarato questa fonte e, pertanto, l’idea che la sua declinazione al plurale dalla parola cultura corrispondeva ad un opportuno aggiornamento della visuale della filosofia nel nuovo millennio. A conferma di questo preciso orientamento, fu nel primo numero della nostra rivista del 2016 che egli pubblicò un testo intitolato “L’Albero delle culture”.

Scorrendo, infine, l’archivio di “In Circolo”, si trova nel numero 6 del 2018 “Finale di partita”, quale autentica sintesi del suo percorso di pensiero e di vita, una sorta di presentimento del futuro che l’attendeva. Ci riferì che quello sarebbe stato il suo ultimo scritto, dopo il quale avrebbe compilato solo chiose.

Agli amici il prof. Paolo Spinicci della Statale di Milano ha inviato questo suo ricordo:

Di Emilio ricordo la grande umanità, la cultura profonda e la curiosità intellettuale. Era una figura di intellettuale che oggi non c’è più, e non lo dico per riproporre una qualche geremiade sul presente, ma perché mi sembra che Emilio incarnasse al meglio quel ruolo.

Intendiamo in un prossimo numero della rivista offrire al lettore una articolata analisi ed un approfondimento critico di quello che Emilio Renzi ha definito il suo orizzonte teoretico.